

L'agricoltura in ginocchio, colpite 5 mila aziende, danneggiate oltre 10 milioni di piante da frutto

L'alluvione ha devastato oltre 5 mila aziende agricole e allevamenti in una delle aree più agricole del Paese con una produzione lorda vendibile della Romagna pari a circa 1,5 miliardi di euro all'anno che si moltiplica lungo la filiera grazie a un indotto di avanguardia, privato e cooperativo, nella trasformazione e distribuzione alimentare che è stato fortemente compromesso.

COLDIRETTI

È quanto emerge dal primo monitoraggio della Coldiretti Emilia Romagna sugli effetti del maltempo dal quale emerge che ai danni sulla produzione agricola si aggiungono quelli alle strutture come gli impianti dei frutteti, le serre, gli edifici rurali, le stalle, i macchinari e le attrezzature perse senza contare la necessità di bonificare i terreni e ripristinare la viabilità nelle aree rurali. Sono oltre mille le aziende agricole che rischiano di scomparire con i terreni segnati da frane e smottamenti ma a preoccupare - sottolinea Coldiretti regionale - sono anche i



UN CAMPO ALLAGATO NEL FAENTINO (FOTO COLDIRETTI)

danni alle infrastrutture con strade interrotte e ponti abbattuti, con difficoltà a garantire acqua e cibo agli animali isolati per le interruzioni nel sistema viario. L'alluvione ha invaso i campi con la perdita di almeno 400 milioni di chili di grano nei terreni allagati dell'Emilia Romagna, dove si ottiene circa 1/3 del grano tenero nazionale, in un contesto internazionale particolarmente difficile. Ma l'esondazione ha sommerso - con-

tinua Coldiretti - anche i frutteti «soffocando» le radici degli alberi fino a farle marcire con la necessità di espiantare e poi reimpiantare almeno 15 milioni di piante tra pesche, nettarine, kiwi, albicocche, pere, susine, mele, kaki e ciliegi. Ma preoccupante è la situazione anche per i 250 mila bovini, maiali, pecore e capre allevati nelle stalle della Romagna alluvionata dove si contano anche circa 400 allevamenti avicoli, tra polli, galline da

uova e tacchini, dove secondo la Coldiretti regionale si evidenziano purtroppo diverse situazioni di criticità con migliaia di animali morti e affogati. Consistente anche la produzione di mais, orzo, girasole, soia, erba medica e molto rilevanti dal punto di vista economico - continua la Coldiretti Emilia Romagna - sono le colture da seme per cereali, bietole, girasole, erba medica e ortaggi con migliaia di ettari coltivati completamente coperti dal fango. Sott'acqua anche ulivi e vigne che - rileva la Coldiretti regionale - sono stati anche travolti dalle frane nelle aree collinari.

CONFAGRICOLTURA

Almeno 10 milioni di piante da frutto sono stati irrimediabilmente danneggiati dall'alluvione e dovranno essere estirpati. È il primo bilancio tracciato da Confagricoltura Emilia-Romagna. In particolare peschi e kiwi i più sensibili al ristagno idrico, ma anche albicocchi, in uno dei distretti agricoli che produce una grandissima parte della frutta che finisce

nei mercati europei. I danni sono lungo l'arteria sommersa d'acqua che lega Bologna a Rimini, fino a sfiorare in parte il territorio ferrarese. Il bilancio potrebbe ulteriormente aggravarsi, perché nella stima non sono incluse le colture arboree distrutte dalle frane o trascinate a valle dalla furia del fango, nelle aree collinari e pedemontane. Nelle prossime settimane, rischia l'espianto un numero quattro-cinque volte maggiore: oltre 40 milioni di alberi da frutto delle specie più resistenti e robuste tra cui melo, pero, susino, ciliegio, olivo e vite. «Si è aperta una voragine socio-economica e ambientale - commenta Confagricoltura Emilia Romagna - occorrono non meno di 40-50 mila euro a ettaro per reimpiantare un frutteto o un vigneto e diversi anni per arrivare alla piena produzione, fermo restando che è quasi impossibile reperire sul mercato un quantitativo così alto di piantine. Nel frattempo è già partita la gara di solidarietà tra agricoltori per portare soccorso e salvare il salvabile nei campi».

Più di metà delle coltivazioni delle Cooperative Agricole Braccianti della provincia di Ravenna sono sommerse dall'alluvione, per un totale di oltre 6 mila ettari, ovvero 60 chilometri quadrati. Un'estensione di cui è difficile dare un'idea: per fare un paragone, si tratta di quasi 9 mila campi da calcio. Sono enormi i danni subiti dalle sette Cooperative Agricole Braccianti della Provincia di Ravenna (Massari, Fusignano, Agrisfera, Terra, Comprensorio Cervese, Campiano, Bagnacavallo e Faenza). Distrutte le colture estensive come grano, orzo, girasole, mais, erba medica. Stessa sorte per le orticole: pomodori, fagiolini, barbabietole, cipolla. Sommersi frutteti, vitigni e

ALLUVIONE | Le sette realtà in provincia di Ravenna, 600 posti di lavoro a rischio Il disastro nelle Cooperative agricole braccianti, oltre 6 mila ettari di campi sommersi dall'acqua

vivai di fragole e asparagi. Inoltre, sono stati allagati diversi edifici e strutture; 2 centri aziendali a Bagnacavallo; la sede, l'agriturismo, la stalla e il biodigestore della Massari. Un disastro di dimensioni tali che mette a rischio il lavoro degli oltre 600 soci e dipendenti. Ma nonostante le difficoltà, le Cooperative agricole braccianti (Cab) hanno dimostrato solidarietà e senso civico, offrendo il loro aiuto alle istitu-



ESONDAZIONE IN UN CAMPO DI UNA CAB

zioni e alla popolazione. E nota la storia di Cab Terra che ha acconsentito al taglio dell'argine per sgravare il canale, che rischiava di fare risalire le acque sino all'abitato di Piangipane e Santerno, oltre al rischio di allagare la zona dell'area industriale ed entrare a Ravenna, allagando 200 ettari propri. Anche Cab Massari ha acconsentito all'inondazione controllata di parte dei suoi terreni per alleggerire

la pressione sull'area industriale di Conselice. Ha inoltre messo a disposizione mezzi, uomini e materiali per il Consorzio di Bonifica, la Protezione civile, i Vigili del fuoco e il Comune. Cab Comprensorio Cervese ha fornito tubazioni alla Protezione civile. Agrisfera ha fornito al Comune di Sant'Agata un trattore, un mezzo telescopico e molti volontari. Ha anche rinforzato un argine a Mandriole che minacciava di cedere, salvando Sant'Alberto e Mandriole dall'evacuazione. Di fianco a Voltana il Destra Reno è stato tagliato dal Consorzio di bonifica così come lo scolo Menate, esondando 500 ettari ed evitando altre rotture del Destra Reno in zone più critiche.